

Un giorno tutto per me

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale* = *vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole in traducibili sono scritti in maiuscoletto.

La vicenda si svolge in un mattino qualunque di un giorno qualunque nella casa di Marco e Cecilia. Lui è postino e lei un'infermiera desiderosa di un po' di tranquillità. Le sarà possibile avendo a che fare con un fratello disoccupato, un futuro genero con la dieta, una figlia col raffreddore, una strana zia con una strana malattia, numerose telefonate e vicini turbolenti?

ATTO PRIMO

Scena 1 - Cecilia chiama il gatto

Cecilia) (*Parlando fra se entra dalla cucina e attraversa la scena.*) Non ci sarà nessuno che oggi si ricorderà del mio compleanno Figurarsi! (*Indicandosi*) Me lo farò io un bel regalo. Mi regalerò un giorno: un giorno tutto per me. Li caccio fuori tutti e dopo... ah! Un giorno tutto per me. Da sola! Non mi sembra vero. (*Torna sui suoi passi e apre la finestra e chiama il gatto*) Micio... micio (*Spostandosi va verso le camere*) Chissà dov'è andato quel disgraziato. Speriamo che non abbia litigato ancora con gli altri gatti. Con tutto quello che m'è costato di veterinario. Non so neppure come fare a dirlo a mio marito. (*Mentre sta per entrare quasi si scontra col marito che entra in scena.*)

Marco) (*Entra in pigiama o mezzo vestito, dalle camere va in cucina per buttare il barattolo della schiuma da barba vuoto. Avrà la barba fatta a metà. Sente le ultime parole.*) Cos'è che devi dire a tuo marito?

Cecilia) Di spicciarsi che è tardi, lo sai che voglio finire tutte le faccende prima di recarmi al lavoro (*esce*).

Scena 2 - Romolo chiede a Marco di poter fotografare la ex moglie

Marco) (*Alla moglie già uscita.*) Non è tardi, guarda che ore sono. (*Brontola fra se*) Certo che mia moglie ha una bella costanza ad alzarsi tutte le mattine alle sei per sbrigare le faccende. (*Riattraversa per tornare in camera*) Il brutto è, che fa alzare tutti alle sei per farli. Dice che deve andare via di casa col letto già fatto altrimenti continua a pensarci e dopo sta male tutto il giorno. A volte le donne hanno certe manie (SERPENTELLI NELLA TESTA) (*mentre sta per varcare la soglia suona il campanello d'entrata, nell'andare ad aprire*) chi sarà a quest'ora? (*apre, sorpreso*) Romolo!

Romolo) (*Entra circospetto e con la macchina fotografica, avrà un sacchetto con dei panini e da bere*) Ciao Marco

Marco) Che ci fai qui la mattina presto, sei caduto dal letto?

Romolo) Non ho mai dormito tutta notte. Senti Marco, devi farmi un piacere, devi lasciarmi andare sul tuo solaio a fotografare mia ex moglie.

Marco) Non riesci dal mio solaio a fotografala, da lassù si vede solamente la finestra del tuo bagno.

Romolo) Ed è proprio ciò che voglio, fare le foto a tutti quelli che vanno in bagno per...

Marco) (*Interrompendolo*) Vuoi fotografare chi va in bagno? Non ti facevo così sporcacione (*lo caccia fuori*) va, va, sul mio solaio non ci vai. Non se ne parla! Fuori!

Romolo) (*Tentando di opporsi*) Senti Marco, lasciamo spiegare.

Marco) Non c'è niente da spiegare. (*Scandalizzato*) Fotografare il bagno! Aria, Romolo, aria.

(*Romolo esce*)

Marco) (*Scotendo la testa, si dirige verso la porta delle camere, al pubblico*) Poveretto. La sua ex moglie lo denuncia due volte all'ann: a Pasqua e a Natale solo per la soddisfazione di rovinargli le feste. Oltre alle feste gli rovina anche la vita, (spiegando) lui era un cacciatore sfegatato, ma siccome ha in ballo delle denunce gli hanno tolto il porto d'armi, e così non può più andare a caccia. A volte le donne sono tremende. (*Mentre sta per varcare la soglia retrocede perché entra Cecilia con secchio e spazzolone pulendo il pavimento a marcia indietro, dirigendosi verso la cucina. Nel frattempo Romolo non si arrende, spierà dalla finestra tentando di introdursi quando non c'è nessuno e ritirandosi precipitosamente appena entra qualcuno in scena.*)

Scena 3 - battibecco fra Marco e Cecilia

Cecilia) Chi era che suonava?

Marco) Nessuno.

Cecilia) (*Ironica*) Da quando in qua il campanello suona da solo?

Marco) Ma no, era solo uno che voleva rompere "le glorie".

Cecilia) Iniziano ancora la mattina presto a rompere. Al giorno d'oggi non c'è più religione, Non c'è più rispetto per nessuno. (*Bloccandolo*) Non andare in bagno che l'ho appena pulito.

Marco) Non potevi aspettare? Come faccio, ora, a finire di farmi la barba?

Cecilia) (*Molto seccata.*) E io come faccio, ora, a finire di fare le faccende? Ci sei già stato per più di tre ore. Peggio delle belle donne.

Marco) Se fossi una bella donna non mi farei la barba. Anche se "DONNA BARBUTA È SEMPRE PIACIUTA".

Cecilia) Sì, inizia ancora la mattina presto a dire sciocchezze.

Marco) Oh, volevo solo fare una battuta.

Cecilia) Le conosco le tue battute. Non fanno ridere nemmeno i polli. (*Fermandolo*) Quante volte devo ripeterti di non andare in bagno quando è appena pulito.

Marco) Tu dovevi aspettare a pulirlo. Lo sai che tutte le mattine mi faccio la barba, non è una novità.

Cecilia) (*Seccata*) Come non è una novità che io non voglio fare le faccende due volte. (*Controllando l'ora*) Oltre tutto è già tardi.

Marco) (*Indicandosi il viso*) È tardi anche per me e guarda come sono qui! Vado alla fontana in piazza a finire di farmi la barba?

Cecilia) (*Seccata*) E va bene. Per questa volta va, ma che non capiti più. Svegliati una buona volta. Alzati prima al mattino.

Marco) Mi alzerò ancora quand'è buio per le tue manie (PER I TUOI SERPENTELLI NELLA TESTA)! (*Al pubblico*) Se iniziamo così la giornata, TI SALUTO MENICO. Chissà ad arrivare a sera. (*va in bagno*).

Cecilia) (*Alle camere*) Dovrò fare assistenza tutto il giorno, oggi. Non torno per mezzogiorno. Oggi va a pranzare al self-service

Marco) (*Riappare con la testa*) Lo sai che a mangiare al Self-service mi fa venire il bruciore allo stomaco. Non preoccuparti. Mi arrangio con quello che c'è in frigorifero (*scompare*).

Cecilia) (*Al pubblico*) Che peso di marito! Pesantissimo! Senza nessuna considerazione per sua moglie, (*indicandosi*) che fatica dalla mattina alla sera. (*Al marito, autoritaria*) resta fuori a pranzo, t'ho detto. Per un giorno non muori. Oltre tutto il frigorifero è mezzo vuoto. Per non dire vuoto del tutto.

Marco) (*Riappare*) Sarà stato come al solito quell'insaziabile arraffa tutto di tuo fratello, (*dispregiativo*) quello balordo è solo capace di far andare la bocca.

Cecilia) (*Seccata*) Non c'è solamente lui a far andare la bocca in questa casa. Tutti abbiamo il brutto vizio di mangiare tre volte al giorno, anche tu.

Marco) E va bene, va bene, per pranzo mi fermerò al self-service (*esce*).

Cecilia) (*Suona il suo cellulare, risponde*) Pronto?... buongiorno Maria sì... va bene... due notti... E dopo vedremo come la va... reparto medicina. Domani sera alle otto. (*chiude la comunicazione*).

Scena 4 - prima telefonata

(*Appena oltrepassato, suona il telefono di casa.*)

Cecilia) (*Perplessa e dispiaciuta di calpestare sul bagnato, va a rispondere*) Pronto

VOCE 1) MESSAGGIO REGISTRATO GRATUITO - SI AGGIUDICHI SUBITO QUESTA OPPORTUNITÀ, UNA VACANZA GRATIS PRESSO UNA SPLENDIDA LOCALITÀ DELLE ISOLE...

Cecilia) (*Depone la cornetta sbuffando*) Un altro che rompe al mattino presto. (*Ripassa sulle sue orme*) Vacanza gratis! Gratis MIO NONNO IN CARRIOLA. Gratis non fa andare la coda nemmeno il cane.

(*Dante entra dalle camere vestito di tutto punto ma in ciabatte, ha in mano delle scarpe e va verso la sorella. Dove c'è il pavimento bagnato saltella sulle punte. Accondiscendente, Cecilia lo guarda minacciandolo scherzosa con lo spazzolone. Solo come esempio è stato usato il vestito color carta da zucchero e la camicia celeste. La descrizione dell'abbigliamento sarà, ovviamente, quella che l'attore porterà in scena.*)

Scena 5 - Cecilia col fratello Dante, tango e casqué

Cecilia) Vai a cercare IL FREDDO NEL LETTO? Voi che ti tiri lo spazzolone nelle gambe?

Dante) Guarda (*indicando le sue orme*) nemmeno un'impronta, cara la mia sorella. Sono o no un bravo ballerino?

Cecilia) Un artista, caro il mio Dante. Un artista. Non c'è nulla da dire.

Dante) Ho preso tutto da nostro padre. Ricordi?! Lo chiamavano (*due passi di danza poi prende la sorella alla vita le fa fare un bel casqué*) "Il re del tango" (*Nel fare il casqué, o nel buttare le scarpe che ha in mano, o con lo spazzolone, o con le braccia o con le gambe, farà cadere dei fogli o dei libri o rovescerà qualcosa.*)

Cecilia) (*Rialzandosi dal casqué*) Bel re. È andato in Argentina e ha lasciato la nostra mamma con due bambini piccoli da allevare.

Dante) Lui era "uno spirito libero", come me. Non è colpa sua se gli piaceva girare il mondo e gli piaceva ballare. E chissà quant'era bravo se era soprannominato "Il re del tango".

Cecilia) E tu, invece, sei il "Re del patatràch".

Dante) Aspetta che ti aiuto a raccogliere.

Cecilia) (*Raccogliendo quanto caduto*) Lascia stare, faccio io. È meglio che ti spicci. A che ora hai quel colloquio di lavoro?

Dante) Stamattina alle dieci. È per questo che mi sono messo elegante (TIRATO A MALTA FINE). (*Piroettando*) Guarda, sono bello? Mi sono messo in ghingheri. (*Porgendole le scarpe*) Mi daresti una lucidata alle scarpe per favore? (*esce e va in camera*).

Cecilia) Ma certo, una bella lucidata. (*Le prende e appoggia vicino alla porta della cucina. Fra se*) Speriamo che lo assumano altrimenti mio marito è un continuo brontolare. È un buon marito, ma quando pianta un chiodo, non glielo toglie più nessuno. Ora s'è fissato con mio fratello. Non può vedere mio fratello. Comportarsi così fra cognati: cose che non stanno né in cielo e né in terra.

Scena 6 - Romolo chiede a Cecilia di poter fotografare la ex moglie

(*Suona il campanello d'entrata, Cecilia va ad aprire.*)

Romolo) (*Entra circospetto e con la macchina fotografica e col suo sacchetto dei viveri*) Ciao Cecilia, dov'è tuo marito?

Cecilia) È di là che si fa la barba. Impiega tre ore per fare una stupida di barba. Vuoi che te lo chiami?

Romolo) No, no, (*contento di non trovare Marco*) a dire la verità cercavo te. Senti Cecilia, dovresti farmi un piacere, un grossissimo piacere. Solo tu puoi farmelo, nessun altro.

Cecilia) Dimmi Romolo, se appena posso.

Romolo) Per potere, puoi.

Cecilia) E allora dimmi ...

Romolo) ... dovresti lasciarmi andare sul tuo solaio a fotografare mia ex moglie.

Cecilia) Non riesci a fotografarla dal mio solaio. Da lassù si vede solamente la finestra del tuo bagno.

Romolo) È proprio quello che io voglio. Ora ti spiego ...

Cecilia) (*Interrompendolo*) ... fotografare la finestra del bagno? Tua moglie in bagno!

Romolo) Non solo mia moglie, anche le tre figlie di quel mammalucco. (*Tenta di spiegare*) Perché, vedi ...

Cecilia) Non voglio vedere proprio niente. Non ti facevo così uno sporcaccione (*lo caccia fuori*) sul mio solaio non ci vai per fare certe cose. Nemmeno a parlarne.

Romolo) (*Tentando di opporsi*) Cecilia, lasciami spiegare ...

Cecilia) Non c'è nulla da spiegare ... Aria, Romolo, aria ...

(*Romolo esce e Cecilia prosegue a pulire, parla da sola*)

Cecilia) Che pretese! Andare sul mio solaio per fotografare chi va in bagno. Da quando sua moglie lo ha lasciato è andato fuori di testa. Però non lo facevo così sporcaccione. Ha fatto bene Genny a lasciarlo e a rifarsi una vita. La moscardina la s'è tirata in casa anche un bell'uomo, senza soldi e più giovane di lei, peccato che lui abbia già tre figlie.

Scena 7 - seconda telefonata

(*Suona ancora il telefono e ancora una volta, pestando sul bagnato, lei va a rispondere.*)

Cecilia) Pronto.

VOCE 2) BUONGIORNO SIGNORA, ABBIAMO TELEFONATO QUALCHE GIORNO FA E VISTO CHE LEI È STATA COSÌ GENTILE A RISPONDERE ALLE NOSTRE DOMANDE, CI SIAMO PERMESSI DI RITELEFONARE PER CHIEDERLE ...

Cecilia) (*Interrompendola*) ... per chiedere niente. Non voglio sapere niente e non mi interessa niente. Non mi interessa niente.

VOCE 2) NON LE INTERESSA DORMIRE BENE? LO SA CHE OGNI GIORNO OTTO ORE DELLA SUA VITA ...

Cecilia) La mia vita a lei non deve interessare, signora, Pensi per la sua di vita. E non telefoni più. Buongiorno (*butta la cornetta e riprende il suo lavoro brontolando*) ma guarda questa che pretese. Cosa gliene importa a lei della mia vita ...

Scena 8 - Marco vorrebbe fare colazione

(*Cecilia ci ripensa e va a staccare la cornetta del telefono. Mentre ripassa pulendo le sue orme rientra il marito dalla camera, non è ancora completamente vestito, ha fretta, avanza di qualche passo. La sua intenzione sarebbe quella di andare in cucina a fare colazione.*)

Cecilia) Alt. Fermo. Fermati (*fermandolo con lo spazzolone*) dove stai andando?

Marco) A fare colazione (*controllando l'ora*) guarda com'è tardi.

Cecilia) Tardi per tardi aspetta un momento. C'è ancora il pavimento bagnato.

Marco) (*Invece avanza*) Ancora con questo pavimento. Cosa dovrei fare? Mettermi le gambe sulle spalle? (*Riaggancia seccato la cornetta*) Chi s'è permesso di staccare il telefono? Quel macaco di tuo fratello?

Cecilia) No, sono stata io. E smettila di insultarlo continuamente, povero.

- Marco) Povero lui? Povero io che lo mantengo. Inoltre, sono in casa mia e io dico e faccio ciò che voglio. E se ho voglia di dirgli Macaco gli dico Macaco. Va bene! (*Va alla porta della cucina gridando*) Macaco – Macaco – Macaco! (*Torna dalla moglie*) E se a lui non va bene: aria!
- Cecilia) Guarda che mio fratello è in camera. (*Marco si dirige velocemente verso le camere. Lo ferma*) Fermati. Aspetta un momento che si asciughi.
- Marco) Guarda che uno è morto a forza d'aspettare. (*Seccato*) Sempre a lavare il pavimento. Non è nemmeno sporco.
- Cecilia) È sporchissimo (È SPORCO COME UN LOMBRICO), invece.
- Cecilia) (*Suona il suo cellulare, risponde*) Pronto ... ciao Gina ... sì ... va bene domani mattina per la medicazione. Sì, ciao (*chiude la comunicazione*).
- Marco) Sei in pensione, smettila di andare in giro a fare assistenza. Non vedevi l'ora di andartene dall'ospedale e ora lavori più di prima.
- Cecilia) Lavoro e guadagno qualcosa. Mi piace il mio lavoro di infermiera (*insistendo su una macchia particolarmente tenace*) questa casa, alcune volte, è più sporca di un porcile ...
- Marco) (*Interrompendola*) ... è un male che vuoi tu. Perché ...
- Cecilia) (*Ancora interrompendolo*) ... E DÀI CHE HA I CORALLI! Ancora a rinfacciarmi mio fratello.
- Marco) Io non rinfaccio niente a nessuno, volevo solo dire che ...
- Cecilia) (*Ancora interrompendolo ma più aggressiva*) Guarda che lui non ha colpa se non ha più una casa. È colpa del giudice. Non è colpa sua se si è separato dalla moglie.
- Marco) (*Al pubblico*) ha fatto bene sua moglie a piantargli una pedata in quel posto e a cacciarlo fuori di casa, se potessi lo farei anch'io.
- Cecilia) Come non è colpa sua se ha perso il lavoro.
- Marco) (*Al pubblico*) Non è capace di far niente, l'avranno anche qui cacciato fuori a pedate.
- Cecilia) Come non è colpa sua se ha fatto l'incidente. Ringraziamo il Signore che è ancora vivo.
- Marco) (*Al pubblico*) Ha disfatto due macchine in tre mesi. Per la prima gli restano ancora due anni di rate da pagare e la seconda era quella di suo cognato (*specificando*) il fratello della sua ex moglie, che gliel'aveva prestata.
- Cecilia) Come non è colpa sua se non trova il lavoro. In questo periodo sono momenti così. C'è la crisi, vuoi capirlo sì o no.
- Marco) Lui ha la crisi nella schiena. Non riesce a piegarla perché ha dentro la cannetta di vetro.
- Cecilia) Stamattina alle dieci ha un colloquio.
- Marco) E vi andrà a fare, come al solito, la figura del baccalà.
- Cecilia) Non dire così, magari lo assumono.
- Marco) Cosa vuoi che assumano, non è capace di fare nulla.
- Cecilia) Non è colpa sua se la mamma non ha potuto farlo studiare.
- Marco) E non ricominciare ancora una volta con la storia di tuo padre che è scappato in Argentina. (*Al pubblico*) Se è scappato avrà avuto i suoi buoni motivi. (*A Cecilia*) Anche a me, tante volte, mi viene voglia di mollare tutto e di scappare.
- Cecilia) E vai! Perché non vai?
- Marco) Perché io ho la testa sulle spalle. Sono capace di prendermi le mie responsabilità, non come tuo fratello ...
- Cecilia) (*Interrompendolo*) ... E DÀI CHE HA I CORALLI! Ti dà così fastidio? Sembra che tu ce l'abbia sulla pancia.

Marco) Più che sulla pancia ce l'ho sul portafoglio, Sono stufo di mantenere una sanguisuga.

Cecilia) Non è una sanguisuga, è mio fratello. Guarda bello, che lavoro anch'io, e se mai sono io a mantenerlo, coi miei soldi, facendo assistenza, facendo le notti.

Marco) Guarda bella, che lui fa la bella vita coi tuoi soldi e alle nostre spalle. Questa è la verità. Io dico sempre quello che penso.

Cecilia) Prima de dire quello che pensi, dovresti pensare a quello che dici.

Marco) Volevo semplicemente dire che ...

Cecilia) (*Sempre più aggressiva*) Non dire nulla. Non continuare a ripetere noiosamente le stesse cose, come al solito.

Marco) Non ti rispondo semplicemente perché sarebbe tutto fiato sprecato. (*Vede le scarpe*) Parlare con te è come parlare ai muri. Che ci fanno le mie scarpe davanti alla porta della cucina (*a va prenderle e le riporta in camera. Esce*).

Scena 9 - Roberto cerca Fiorenza

(*Suona il campanello d'entrata.*)

Cecilia) (*Va ad aprire con un sospiro*) Toh, ciao Roberto.

Roberto) Buongiorno signora Cecilia.

Cecilia) Che ci fai qui così presto? Sei qui da solo? Dov'è la mia Fiorenza?

Roberto) È quello che vorrei sapere anch'io.

Marco) (*Mette dentro la testa, lo vede*) Ah, sei tu, ciao Roberto. Sei caduto dal letto anche tu? (*Fra sé scotendo la testa*) Tutti che si alzano presto stamattina (*esce*).

Roberto) E allora, signora Cecilia, dov'è? Lo so che è venuta qui a nascondersi.

Cecilia) A nascondersi? Che stai dicendo? Fermati, dove vai che c'è il pavimento bagnato.

Roberto) Vado a vedere se la trovo. Sa che ha fatto sua figlia, cara Signora?! Mi ha lasciato (*va a controllare in cucina*). È andata via di casa.

Cecilia) Non poteva che finire così, con le vostre manie delle convivenze. (*Al pubblico*) Al giorno d'oggi vanno, tornano, si lasciano, si riprendono. (*A Roberto*) Quante volte vi ho detto di sposarvi. Vuoi mettere una promessa fatta davanti al Signore.

Roberto) Non mi faccia la predica, sono già furibondo per conto mio (*si avvia per controllare nelle camere*).

Cecilia) (*Fermandolo, per via del pavimento bagnato*) Non è qui. Non l'ho vista stamattina.

Roberto) E allora perché non mi lascia andare a vedere.

Cecilia) Perché cammineresti sul pavimento bagnato. Ti ripeto che non c'è. va a cercarla da un'altra parte.

Roberto) Va bene. Andrò a vedere dalla sua amica Marisa. (*Nell'uscire, al pubblico*) Ma quando saranno andati via tutti torno a controllare (*esce*).

Scena 10 - terza telefonata

(*Risuona il telefono per la terza volta.*)

Cecilia) (*Si avvia per rispondere, poi decide di lasciarlo suonare*) E se fosse la mia Fiorenza? non si può mai stare tranquilli quando si hanno dei figli. Guarda cosa mi combina. Andare via di casa, lasciare il suo futuro marito (*infine risponde*) Pronto.

VOCE 3) BUONGIORNO GENTILE SIGNORA, VOLEVO COMUNICARLE CHE OGGI IN UN RISTORANTE FRONTE LAGO LE È OFFERTA LA POSSIBILITÀ DI UN RINFRESCO E DI ...

Cecilia) (*Interrompendola*) ... signora, guardi che io non ho bisogno di rinfrescarmi, sono già fresca a sufficienza.

VOCE 3) NON GETTI AL VENTO QUESTA OPPORTUNITÀ, MI LASCI SPIEGARE. VEDE, SI TRATTA SOLO DI ANDARE ...

Cecilia) (*Interrompendola*) ... di andare da nessuna parte, perché io non vado da nessuna parte.

VOCE 3) NON LE INTERESSA SENTIRE ...

Cecilia) (*Sgarbata*) Non mi interessa nulla. Non voglio sentire nulla. Non voglio niente di niente e non ho bisogno di niente.

(*Mentre Cecilia è al telefono Marco velocemente attraversa la scena, tenendosi strette le sue scarpe.*)

VOCE 3) IO SON STATA GENTILE CON LEI, PERCHÉ MI RISPONDE CON QUEL TONO. COSA CREDE, CHE IO MI DIVERTA A FARE QUESTO LAVORO. NON SONO AL LUNAPARK, IO STO LAVORANDO.

Cecilia) Anch'io sto lavorando! Buongiorno (*depone la cornetta*). Non gli si può dare un briciolo di corda che subito l'allungano. Al lunapark! Non mi faccia ridere. Che razza di gente c'è in giro.

Scena 11 - Romolo finalmente riesce ad entrare

(*Dante entra dalle camere cercando le scarpe. Cecilia lo ferma sulla soglia con lo spazzolone*)

Cecilia) Sta fermo, aspetta un attimo che si asciughi.

Dante) E le mie scarpe?

Cecilia) Mettine un altro paio, quelle le indossa Marco.

Dante) (*Fermo sulla soglia*) Con tutte quelle che ha, deve per forza mettere quelle che servono a me?

Cecilia) Lo sai com'è fatto. Porta pazienza Dante (*con secchio e spazzolone entra in cucina.*)

Dante) (*Sempre fermo sulla soglia*) Lo so com'è fatto. È che io (*indicandosi*) sono buono come il pane e porto pazienza. Lo faccio per mia sorella.

(*Suona il campanello d'entrata. Dante guarda il pavimento, poi sulle punte e saltellando, quasi a passo di danza, va ad aprire.*)

Dante) (*Va ad aprire*) Ciao Romolo

Romolo) (*Entra ancora con la sua macchina fotografica e il sacchetto dei viveri.*) Ciao Dante. Ho bisogno di un piacere. Solo tu puoi farmelo.

Dante) Dimmi, se posso.

Romolo) Dovresti lasciarmi andare sul solaio a fotografare il tetto della mia casa. L'ultimo temporale ha spostato delle tegole e l'assicurazione per pagare vuole vedere le foto.

Dante) Certo, va, va, (*fermandolo*) un momento, forse sarebbe meglio chiederlo a mia sorella o a mio cognato.

Romolo) Faccio in un attimo, due foto e poi vado di corsa al lavoro. Non disturbarli per così poco (*infilta velocemente una porta per andare sul solaio e sparisce.*)

Cecilia) (*Entra dalla cucina con vassoio, caffè e biscotti, al fratello*) Chi suonava? Fra telefoni e campanello questa casa mi pare "Il paese dei campanelli".

Dante) Altro che campanelli, è peggio di una centrale elettrica. (*Osservando il vassoio attentamente*) Non ce ne sono più di brioche con la crema?

Cecilia) Sono rimaste di là, sul tavolo della cucina. Va a prenderle e porta qui anche il vasetto della marmellata. (*Chiama il marito.*) Marco, è rimasto del caffè, lo vuoi?

(*Dante esce. Poco dopo alla finestra si apposterà Roberto in cerca della moglie Fiorenza. Ci resterà per tutta la scena 12 e parte della 13 e poi scotendo il capo se ne va.*)

Scena 12 - Marco cerca il vestito color carta da zucchero

Marco) (*Ironico e imitandola*) È rimasto del caffè! A me, che sono il padrone di casa mi dice. “è rimasto del caffè, lo vuoi?” (*Sulla porta della camera, polemico*) Primo: io non bevo gli avanzi di quel citrullo di tuo fratello. E secondo: non trovo la mia camicia celestina. L’hai vista?

Cecilia) Quale camicia celestina?

Marco) Quella col taschino (*oppure con le maniche lunghe, o corte, ecc.*).

Cecilia) Hai guardato nell’armadio?

Marco) Non c’è.

Cecilia) Nel secondo cassetto del cassetto?

Marco) Non c’è neppure lì.

Cecilia) Mettine un’altra. Avrai cento camicie, ti serve proprio quella celestina?

Marco) Quella celestina sta bene col vestito color carta da zucchero. A proposito, non trovo neppure quello.

Cecilia) Guarda bene, è nell’armadio. Non c’è nell’armadio?

Marco) No.

Cecilia) Hai guardato bene?

Marco) Sì.

Cecilia) Allora sarà stato portato in lavanderia. perché non ti metti quello fumo di Londra?

Marco) Va bene, metterò quello fumo di Londra con la camicia color cenere. (*Nell’uscire*) Oggi ho un incontro con i sindacati, devo essere elegante. (*Dalla camera*) Cecilia, non c’è neppure questo.

Cecilia) (*Suona il cellulare, risponde*) Sì, va bene signor Ugo, passo domani prima di mezzogiorno a fare l’iniezione ... sì. Buongiorno (*chiude la comunicazione*).

Marco) (*dalla camera*) Cecilia, non c’è neppure questo.

Cecilia) Probabilmente è stato portato a lavare anche quello.

Marco) E mi manca anche quello marroncino a spina di pesce.

Cecilia) Quello spina di pesce non va bene, è fuori stagione e oltre tutto non mi è mai piaciuto. È troppo da paesanotto.

Marco) Se andiamo avanti così mi toccherà andare in mutande. (*Rientra pronto a litigare*). Chissà perché quando (*marcando*) a **me** serve un **mio** vestito, non lo trovo mai.

Cecilia) Ti sei alzato male stamattina (CON IL CESTELLO ROVESCIATO)? Sempre a far polemiche. Quante storie, sai che non si possono lavare in casa certi vestiti. Saranno in lavanderia.

Marco) (*Al pubblico*) Io la conosco la sua lavanderia. (*Alla moglie, ironico e portandosi in mezzo alla scena per discutere meglio*) Tutto in lavanderia.

Cecilia) Quando la roba si sporca bisogna lavarla, sì o no? Non vorrai andare in giro sporco come un lombrico.

Marco) Io ho il sospetto che la tua lavanderia si chiami Dante.

Cecilia) (*Seccata*) Sei proprio fissato con mio fratello. Sei tremendo. Non perdi occasione per criticarlo, povero.

Marco) Io sono povero, non lui. Io che lo sopporto, che lo mantengo. Non ha neppure vergogna a vivere alle mie spalle.

Cecilia) E DAI CHE HA I CORALLI! ha detto che appena troverà un lavoro ti restituirà tutto.

Marco) Appena troverà lavoro dovrà pagare gli alimenti alla sua ex moglie. Con tutti gli arretrati. È per quello che non lo cerca, il furbacchione. Per non tirare fuori i soldi.

Cecilia) Invece lo sta cercando. E stamattina ha un colloquio di lavoro. Anche lui ha il suo orgoglio, cosa credi! La nostra è una famiglia di gente orgogliosa.

Marco) Macché orgogliosa. Quel povero baggiano di tuo fratello ha una faccia di bronzo che non finisce più. Cosa credi, che sia cieco, che non me ne accorga che mette i miei vestiti? E se proprio vuoi saperlo, quello a spina di pesce lo indossava lui settimana scorsa, anche se è fuori stagione. E anche quello fumo di Londra l'ho visto indossato da lui, tempo addietro.

Cecilia) E allora se li ha indossati sono di sicuro in lavanderia. Senti Marco, non litighiamo di prima mattina. Non esagerare, hai l'armadio traboccante di vestiti. Mettine un altro. Metti quello chiaro con la camicia verdolina a righe.

Marco) Spiegami perché devo indossare il vestito chiaro con la camicia verdolina a righe quando io vorrei mettere quello carta da zucchero con la camicia celestina e la cravatta blu.

Cecilia) Verdina, celestina, cosa cambia? Che pesante! Certe volte pesi più di un quintale!

Scena 13 - Genny, moglie di Romolo

(Suona il *campanello d'entrata*. Marco apre e Genny entra furibonda.)

Genny) (*Aggredendoli verbalmente*) Dov'è Romolo?

Marco) A me lo chiedi?

Genny) Lo so che fra uomini vi spallegiate.

Cecilia) (*Intromettendosi in difesa del marito*) Noi non spallegiamo nessuno.

Genny) Tu sei un uomo? No. E allora zitta.

(*Cecilia e Marco si guardano perplessi.*)

Marco) Calmati Genny. Che stai dicendo?

Genny) (*A Marco*) Che vi conosco voi uomini. Voi non avete altro nella testa. Pensate solo e sempre a quella cosa là. Ma io vi mando tutti in galera (*esce*).

Cecilia) Cos'è che hai nella testa tu? Cos'è che pensi tu?

Marco) Cosa vuoi che ne sappia, E lei, come fa a sapere ciò che penso io.

Cecilia) A me lo chiedi? Se non lo sai tu a che cosa stai pensando?

Scena 14 - Marco vede il suo vestito indossato dal cognato

(*Dante entra con brioche e marmellata. Indossa, come nella scena precedente, la camicia celestina, il vestito color carta da zucchero e la cravatta blu del cognato. Marco, dopo un attimo di sbalordimento gli si avventa contro cercando di togliergli la giacca.*)

Marco) Eccola qui la tua lavanderia ambulante. Dammi il mio vestito e subito; (*lo osserva meglio*) e le mie scarpe e di sicuro anche le mie calze (*vuole strappargliele di dosso*) questa è la mia roba, dammi la mia roba. Dammi le mie calze.

(*Dante si difende come può dall'attacco del cognato.*)

Cecilia) (*Interviene cercando di far ragionare il marito.*) Smettila Marco, anche se si è messo le tue calze non te le mangia.

Marco) Deve mettersi le sue calze, non le mie (*al cognato che scalcia*) e smettila di scalciare come un asino.

Cecilia) Lascialo stare. (*Fermando il marito*) Stamattina deve presentarsi per un lavoro. Se si presenta come uno straccione non lo prendono.

Dante) (*Lisciandosi il vestito*) È importante essere ben vestiti. Si tratta di un colloquio di lavoro (*si siede a tavola, si versa del caffè*).

Marco) Macché lavoro e lavoro, ma quale colloquio e colloquio, nemmeno se fosse vestito d'oro lo prenderebbero. Non è capace di fare niente, uno così non lo vuole nessuno, io per primo.

Cecilia) Infatti, se tu fossi un bravo cognato avresti fatto di tutto per farlo venire a lavorare con te in posta.

Marco) Per averlo sempre nelle costole. Tiéh! (*Fa il gestaccio toccando con la mano destra la metà del braccio sinistro e contemporaneamente piegando il braccio sinistro*) Per avere sempre sotto gli occhi la sua bella faccia. Non è capace di fare nulla.

Cecilia) Non serve una scienza per portare in giro la posta.

Marco) Ma serve la testa sulle spalle, cosa che a lui manca.

Cecilia) La tua è solo cattiveria.

Marco) Non è cattiveria. C'è la mobilità. Non assumono. Ringrazia il Signore che io ho ancora il mio posto di lavoro. (*Al cognato, imperativo*) Dammi il mio vestito.

Cecilia) Lasciaglielo per oggi. Dagli un'altra occasione. Agli fare bella figura al colloquio di lavoro.

Marco) E va bene. (*Cerca di farlo alzare e di mandarlo via*) Va, va al tuo colloquio e cerca di fare bella figura. E fa in modo che ti assumano.

Dante) (*Facendo resistenza*) Aspetta, lasciami almeno finire di far colazione (*in piedi prende un ultimo biscotto e lo intinge nel caffè e continua a far colazione.*)

Marco) Pancia senza fondo. Nel caffèlatte si può inzuppare il pane, non le briosches con la crema, è buono anche quello.

Cecilia) Tu però vi inzuppi i biscotti.

Marco) Io sono il padrone di casa. In casa mia faccio tutto ciò che voglio. Va bene!

Cecilia) (*Al marito*) Sempre a far delle polemiche per delle sciocchezze. Va che è tardi, (*spingendolo verso la porta*). Hai preso tutte le tue carte?

Marco) (*Controlla se ha tutto*) Mi manca il cellulare (*va in camera a prenderlo*).

Cecilia) Porta pazienza Dante. Non è cattivo, solo che gli salta subito la mosca al naso. In questi sei mesi ...

Marco) (*Interrompendola, sulla soglia della porta delle camere*) Sette (*esce*).

Dante) Va a fare il suo giro così tutto in ghingheri? Va a consegnare la posta in giacca e cravatta? Io non l'ho mai visto un postino in giacca e cravatta.

Cecilia) Prima ha l'incontro con i sindacati. È per quello che si è vestito bene. (*Dante sospira e Cecilia gli accarezza il capo*) Non prendertela. In questi sette mesi dovresti aver capito com'è fatto tuo cognato.

Dante) (*Finisce di bere il suo caffè, depone la tazzina*) Sta tranquilla, non me la prendo (*nell'uscire*) Lo so che mio cognato fa bu-bu-bu ma a alla fine è buono come il pane.

(*Suona il cellulare, anche Dante controlla, ma è Cecilia*)

Cecilia) Pronto ... buongiorno signora Matilde ... sì, va bene ... una scatola di iniezioni. Domani mattina, sì, lo so l'indirizzo ... va bene. Arrivederci (*chiude la comunicazione*).

Dante) Io vado, ciao Cecilia.

Cecilia) Ciao Dante. Quasi mi dimenticavo. Guarda che oggi non faccio in tempo a tornare per mezzogiorno.

Dante) (*Sulla porta*) Non so a che ora finirà il colloquio. Non preoccuparti per mezzogiorno, mi arrangio con un panino (*esce di casa*).

(*Cecilia rirdina velocemente le tazze della colazione*)

Scena 15 - Proposta di Marco

Marco) (*Rientra*) Hai visto il mio cellulare? Non lo trovo. Non è che me l'ha fregato il solito fregone.

Cecilia) (*Molto seccata*) Il solito fregone, come lo chiami tu, non ha bisogno del tuo cellulare. Ha il suo. (*Poiché il cellulare è accanto al telefono di casa, glielo porge*) Eccolo il tuo telefonino. Malfidente.

Marco) Malfidente o no, ora basta. Sono stanco che continui a fregarmi le mie cose.

Cecilia) Non te le frega, te le chiede solo in prestito.

Marco) E io sono stufo di prestargliele. (*Idea*) Sai che potremmo fare? O tu mandi via quell'avaraccio di tuo fratello o io faccio venire qui con me zia Esterina, almeno quella quando muore ci lascia la sua casa in piazza. Tu, che sei infermiera, invece di andare in giro, fari assistenza a lei.

Cecilia) Non la voglio qui tua zia. Ne abbiamo già parlato. Neppure la conosco.

Marco) Se è per quello non la conosco neppure io. L'avrò vista una volta, forse. Era lui mio zio, non lei. E ora che è morto è tornata o tornerà in Italia.

Cecilia) Potrebbe restare dove sta.

Marco) Che resta a fare in Belgio da sola. Non ha altri parenti che me. Non può vivere da sola perché ha una malattia rara: durante il giorno PLÖF, s'addormenta e pare morta.

Cecilia) E ti pare poco! Si chiama NARCOLESSIA, è un disturbo del sonno. Chi ha quella malattia quando si agita, s'addormenta, all'improvviso con gli occhi aperti. La mia paura è che, se le dovesse venire una crisi più forte del solito, ci lasci le penne.

Marco) Tutti dobbiamo morire prima o dopo. Se muore ci lascia la casa. Cosa te ne importa?

Cecilia) Come che me ne importa. Se dovesse succedere muoio prima io dallo spavento. Non la voglio in casa mia.

Marco) E io non voglio più in casa **mia** quel pidocchioso di tuo fratello, (*fa per uscire*) digli di fare le valige e aria.

Scena 16 - Fiorenza col raffreddore

(*Suona il campanello d'entrata. Marco va ad aprire. Entra la figlia Fiorenza con una valigia in una mano, un fazzoletto nell'altra e una copertina sottobraccio. Avrà un forte raffreddore. Abbraccia e bacia tutti e solo dopo dice che è molto raffreddata e forse ha l'influenza. Piangente si butta al collo del padre che le offre un fazzoletto.*)

Fiore) (*Mostrando il suo*) È tutto finito. Tutto finito.

Marco) Finito che cosa?

Cecilia) (*Al pubblico*) Questa mattina non vado più via.

(*Fiore prima abbraccia il padre e poi butta le braccia al collo della madre. Non mollerà mai la sua copertina.*)

Cecilia) (*Ricambia bacio e abbraccio. Guardandola in faccia*) Che brutta cera (CERA DI MALVA COTTA).

Fiore) Ho un grosso raffreddore. Si vede che ho preso freddo. Ho paura perfino di avere qualche linea di febbre, di avere addosso l'influenza, me sento la febbre nelle ossa.

Cecilia) (*L'allontana con delicatezza*) Torna a casa e sdraiati sul letto.

Fiore) Non torno più a casa. Non voglio più saperne di Roberto

Cecilia) A proposito di Roberto, prima è stato qui, E mi ha detto che sei scappata di casa.

Fiore) Certo che sono scappata. Non voglio più saperne di lui. Mamma, lui è pieno di manie!

Marco) (*Preoccupato*) È un maniaco? Chiama subito i carabinieri.

Fiore) Cosa vai a pensare, papà, non in quel senso.

(*Suona il cellulare di Marco, sia Cecilia che Fiore controllano i loro telefonini*)

Marco) (*Risponde*) Pronto ... sì Giovanni... sto arrivando ... va bene ... ciao (*Chiude la comunicazione*) Devo andare. Fiorenza, ricordati che questa è sempre casa tua, resta qui e sta tranquilla.

Cecilia) È meglio che torni a casa sua.

Marco) Con un maniaco? (*Alla figlia*) nemmeno a parlarne! Resta qui. Ne riparliamo questa sera e risolviamo tutto quando torno. (*Prima si avvicina a Fiore per darle un bacio poi la saluta con la*

mano. Va vicino alla moglie e quella si ritrae, così saluta anche quella con la mano. Ironico, nell'avviarsi alla porta) Vi saluto, statemi bene.

Scena 17 - Genny, moglie di Romolo

(Suona il campanello d'entrata. Marco apre e Genny entra furibonda.)

Fiore) Se è lui non voglio che mi trovi *(scappa in bagno)*.

Genny) *(Aggredendoli verbalmente)* Ora io vado dall'avvocato e vi faccio causa a tutti e due. Vergogna! Tenere la parte al mio ex marito dopo quello che m'ha fatto!

Marco) Che Stai dicendo? Sei ammatita?

Cecilia) Noi non teniamo la parte a nessuno.

Genny) Vedremo. Bei vicini di casa ho.

(Cecilia e Marco si guardano perplessi. Fiorenza, controlla e, visto che non è il marito, rientra asciugandosi gli occhi. Genny è furiosa.)

Marco) Calmati Genny.

Genny) *(A Marco)* No che non mi calmo. Di fronte a certe sporcacciate non si può star calmi *(a Fiorenza)* e tu puoi piangere fin che vuoi, in galera vi mando *(a Marco e Cecilia)* Se ha fatto certe foto dal vostro solaio andate a finire tutti in galera *(esce)*.

Cecilia) *(Tenda di spiegare mentre Genny infila la porta)* Guarda che noi ...

Scena 18 - genitori e figlia

Fiore) Che sta dicendo? Cosa gliene importa a lei se io piango?

Marco) *(Alla figlia)* Lasciala perdere, *(alla moglie, preoccupato)* io non l'ho fatto entrare.

Cecilia) *(Al marito)* nemmeno io l'ho lasciato passare. Sì, figurarsi, voleva fotografare la finestra del bagno.

Marco) Chissà cosa intendeva dire sua moglie. Andare dall'avvocato? Denunciarci? Certo che ce n'è di gente strana a questo mondo.

(Forte sternuto di Fiore)

Cecilia) Non è meglio che te ne torni a casa tua con questo brutto raffreddore? Non sarebbe meglio se andassi a sdraiarti nel letto al caldo?

Fiore) Non ce l'ho più una casa *(torna ad abbracciare il padre)* e non ho più nemmeno il letto.

Marco) Resta qui. *(Tentando di non prendere il raffreddore.)* Questa è casa tua. *(Si avvia, alla porta.)* E stasera sistemereemo anche il maniaco.

Fiore) *(Al padre)* Lo sai qual è la sua mania?

Marco) Non voglio saperlo *(scandalizzato le tappa la bocca)* Tu sei mia figlia, sono cose personali, intime *(ricordando poi che ha il raffreddore si guarda preoccupato la mano)* andremo dai carabinieri.

Fiore) Macché carabinieri, macché intime. Cosa vai a pensare!? Lui ha la mania della CROMO DIETA.

Cecilia) Cromo dieta! Questa è nuova!

Marco) Cromo dieta? *(Al pubblico)* Quanti problemi inutili si creano i giovani al giorno d'oggi. *(Imbocca la porta)*. Ne ripariamo questa sera quando torno Fiorenza. Ora devo andare a lavorare. Vi saluto *(esce)*.

Scena 19 - telefonata cruciale

(Suona il telefono di casa.)

Fiore) Se è lui non voglio che mi trovi *(scappa in bagno)*.

Cecilia) Non è il campanello. È il telefono. *(Risponde)* Pronto.

VOCE 4 FEMMINILE) PRONTO. BUONGIORNO SIGNORA, SCUSI SE DISTURBO, MA VOLEVO SAPERE SE LEI ABITA STABILMENTE ...

Cecilia) No, non abito qui stabilmente, io sono una ladra e sono qui di passaggio.

VOCE 4) UNA LADRA!?

Cecilia) (*Divertendosi allo scherzo*) Sì, una ladra. Sono venuta qui a rubare e fra poco me ne vado.

VOCE 4) GUARDI CHE SE LEI È UNA LADRA IO CHIAMO LA POLIZIA.

Cecilia) Chiami chi vuole tanto, fra poco me ne vado (*chiude la comunicazione*). Che rompiscatole. (*Va alla porta delle camere chiamando la figlia*) Fiorenza? (*Nessuno risponde, richiama preoccupata*)
Fiorenza?

Fiore) (*Rientrando*) Sono qui, mamma.

Cecilia) Avevo paura che stessi male. Non ti sentivo più.

Fiore) (*Sospirosa e tragica*) È perché le lacrime, quando cascano non fanno rumore.

Scena 20 - Fiorenza e la CROMODIETA

Cecilia) Ora basta piangere. Su, dimmi cosa succede. Cos'è sta storia della CROMODIETA. Spiegami. Io non ne ho mai sentito parlare.

(*Fiore continuerà ad avvicinarsi alla madre ma, mentre parlano Cecilia continuerà ad allontanarsi dalla figlia per paura di prendere il raffreddore*)

Fiore) È stato un suo amico a dirglielo, che a lui l'aveva detto il marito della zia della moglie di suo cugino, quello che abita in aizza. (*Al viso incuriosito della madre*) Ti la spiego: giorni pari rosso - giorni dispari verde, e la domenica bianco. Mi fa impazzire.

Cecilia) (*Pensando*) Bianco rosso e verde come la bandiera italiana.

Fiore) Immagina se fossimo in Germania. Mi sarebbe toccato il "nero di seppia".

Cecilia) Menomale che abiti in Italia.

Fiore) E lui dice che se tutti gli italiani dovrebbero mangiare così le cose andrebbero meglio.

Cecilia) Come meglio?

Fiore) Starebbero tutti meglio. Si starebbe meglio come salute.

Cecilia) Magari fa bene ...

Fiore) Bene o male non lo so. so solo che:

i giorni pari devo fare **rosso**: pomodori - carote - Ketchup - ragù - rape rosse - peperoni e peperoncini rossi,
i giorni dispari **verde**: pesto - catalogna - piselli - salsa verde - il pepe: pepe verde.
e la domenica tutto in **bianco**: latte - formaggio - cipolle - rape bianche.

(*Suona il cellulare di Cecilia, Fiore controlla il suo.*)

Cecilia) Pronto ... ciao Mariuccia ... sì, sì per la medicazione passo stasera tardi ... sì ... dopo cena e le sistemerò anche il letto. Va bene ... a stasera ... sì, l'indirizzo lo conosco. Arrivederci. (*Chiude la comunicazione, alla figlia.*) E allora?

Fiore) E allora. Oggi è il giorno del cibo verde. Colazione, mezzogiorno e sera non si mangerà altro che roba verde. Lo sai cosa vuol dire mangiare solo cose verdi? Tutto cibo verde? Che il minestrone dovrà essere verde, anche il risotto altrimenti non lo mangia, E a me le verze, le zucchine, i piselli, l'insalata, i peperoni (*sottolineando*) verdi, tutto quel verde mi esce dagli occhi. E stamattina niente caffè. No, ho dovuto bere il "tè Verde".

Cecilia) Il tè verde lasciaglielo bere a lui, tu fatti il caffè.

Fiore) Ho provato. Mi ha visto a bere il caffè ed ha iniziato a brontolare. Me lo ha fatto andare di traverso. Dovrei bere il caffè di nascosto, secondo te? Te pare giusto?

Cecilia) No, ma a volte per non litigare bisogna fare delle pieghe.

Fiore) N'ho fatto abbastanza di pieghe. Mi sono piegata peggio di un tubo della stufa, a gomito. Ora basta, sono stufa. Ti pare normale bere il caffè di nascosto?

Cecilia) È un po' difficile perché si sente l'odore.

(Si vedrà Roberto spiare dalla finestra.)

Fiore) Vero, e stamattina, ha sentito l'odore ed è andato in giro per casa ad annusare come un cane da tartufi *(imitandolo)* Hai fatto il caffè? Hai bevuto il caffè? Poi sarai nervosa e non ti si potrà parlare assieme. Smettila di bere il caffè, il caffè ti fa male ...

Cecilia) E tu consolati con una fetta di torta.

Fiore) Sì, torta di spinaci. Una specialità che non ti dico.

Cecilia) Berrà ben l'acqua qualche volta. L'acqua non è verde!

Fiore) Il furbacchione, i giorni dispari vi aggiunge un poco di sciroppo di menta così diventa verde. E i giorni pari aggiunge la granatina.

Cecilia) Ma la carne? Quella non è verde.

Fiore) Certo che è verde! Polpette con le erbe, polpettone con le coste e la bistecca la ricopre con la salsa verde di prezzemolo.

Cecilia) E tu mangia la bistecca senza salsa.

Fiore) Non posso, mi tocca mangiare anche la salsa perché continua: il prezzemolo fa bene. Lo usavano una volta per la crescita dei bambini.

Scena 21 - Roberto viene a riprendersi la moglie

(Suona il campanello d'entrata. Cecilia va ad aprire e Fiore scappa in bagno.)

Fiore) Se è lui non voglio che mi trovi.

Roberto) *(Entra deciso)* Lo so che è qui. L'ho vista da la finestra.

Cecilia) *(Tentando di fermarlo)* Fermati, dove pensi di andare? Crudele. Comportarsi così con la mia Fiorenza che sta male. Vergognati.

Roberto) *(Indicando la porta delle camere)* È lei che deve vergognarsi. Scappare di casa!

Cecilia) Povera, avrà avuto le suo buone ragioni. Oltretutto ha un brutto raffreddore e la febbre e dovrebbe restarsene al caldo in un letto, e non in giro. Cosa vuoi Roberto?

Roberto) Portala a casa sua, al caldo nel suo letto. Me la chiami per favore, signora Cecilia.

Cecilia) Te la chiamo però tu chiedile scusa e fa pace. E falle prendere un'aspirina prima di metterla nel letto *(esce a prendere Fiorenza)*.

Roberto) *(Al pubblico)* Che donna la signora Cecilia! È una gran brava donna. Ha un cuore grande.

(Cecilia rientra con una Fiorenza recalcitrante)

Fiore) *(Scotendo la sua copertina)* T'ho detto che non vado a casa con lui.

Cecilia) *(Alla figlia)* E io t'ho detto che tu devi lasciarle un'altra possibilità di spiegarsi. In fin dei conti ti vuole bene. *(A Roberto)* Allora? Gli domandi scusa sì o no?

Roberto) *(Alla moglie)* Scusa Fiorenza.

Cecilia) *(A Roberto)* E dille che cercherai di essere più comprensivo.

Roberto) *(Alla moglie)* Cercherò di essere più comprensivo.

Cecilia) *(A Roberto)* Dille che vuoi fare pace.

Roberto) Voglio fare pace.

Cecilia) (*A Roberto*) E dille che non puoi vivere senza di lei.

Roberto) (*Alla moglie*) Non posso vivere senza di te.

Cecilia) (*A Roberto*) e dopo ...

Roberto) (*Alla moglie*) E dopo ...

Cecilia) (*A Roberto*) Non ripetere tutto come un pappagallo. Lascia parlare il cuore. (*Alla figlia*) Dagli un'altra possibilità.

Roberto) (*Alla moglie*) Dammi un'altra possibilità

Cecilia) (*Alla figlia*) Lui ti vuole bene.

Roberto) (*Alla moglie*) Io ti voglio bene. E tu, mi vuoi bene?

(*Fiorenza annuisce soffiandosi il naso*)

Roberto) Andiamo, andiamo a casa allora, cara (*la prende sotto braccio e si avviano verso la porta*).

Cecilia) Andate, andate (*con le braccia farà il gesto di spingerli fuori*) e mi raccomando, falle prendere un'aspirina e mettila nel letto.

Roberto) Stia tranquilla, ci penso io. Grazie signora Cecilia.

Fiore) Ciao mamma. (*Escono*)

Scena 22 - ancora il call center

Cecilia) Finalmente se ne sono andati. Avevo paura che Fiorenza mi restasse sulla groppa proprio oggi. Finalmente sono riuscita a liberarmi di tutti e a restare da sola. (*Si guarda attorno*) Un giorno tutto per me, da sola, non mi sembra vero.

(*Suona il telefono*)

Cecilia) (*Risponde*) Pronto.

VOCE 4) È ANCORA LEI? È ANCORA LÌ,

Cecilia) E lei chi è?

VOCE 4) QUELLA DI PRIMA

Cecilia) Anch'io sono ancora quella di prima. Perché? Ha qualcosa in contrario?

VOCE 4) CHE CORAGGIO! PEGGIO PER LEI, PENSAVO FOSSE UNO SCHERZO, INVECE ORA, CARA LADRA, AVVISERÒ LA POLIZIA.

Cecilia) Non si permetta di chiamare la polizia! Perderebbe la pazienza anche un santo con voi. ma non sa che ... (*la comunicazione è interrotta*) brutta maleducata. Ha riagganciato (*imitandola*) "avviserò la polizia". Come se la polizia avesse tempo per correre dietro a tutte le telefonate dei call center. (*Stacca la cornetta*) Ma ora basta. ora voglio stare in pace. (*Spegne anche il cellulare*) Basta telefono. Basta tutti. (*Si siede, si guarda attorno e riflette*) Che silenzio. Quand'è stata l'ultima volta che sono rimasta da sola? (*Cambia sedia, si rilassa*) Non ricordo il tempo. (*Gironzola*) Menomale che sono riuscita a liberarmi di tutti. La Fiorenza è tornata a casa dal suo futuro marito! Il mio è a lavorare e mio fratello ha il colloquio, speriamo che lo assumano. La casa vuota. Che bello! Che pace! (*idea*) Mi farò un bel caffè. Però col caffè ci starebbero bene due pasticcini. Faccio un salto a comperarle. E poi mi farò un bel bagno rilassante. Due ore di vasca con la schiuma ... Ah (*sospiro di soddisfazione. Al pubblico*) Fermi lì, non muovetevi, vado e torno (*esce*).

cala il sipario

fine del primo atto

ATTO II

Scena 1 - Genny entra dalla finestra

(La scena è vuota. Suona il telefono. Nessuno risponde. Dopo qualche attimo Genny suona il campanello d'entrata, nessuno le apre e lei entra dalla finestra con un mattarello nascosto o fissato alla cintura che estrarrà appena inizia a parlare.)

Genny) Sono sicura che è qui. E a dirla tutta sono anche sicura che è sul solaio. Quel brutto avaraccio sta fotografando quante volte ci facciamo la doccia. Gli puzza che il giudice mi abbia lasciato la casa e che spetti a lui pagare la luce, l'acqua e il gas e il telefono. *(Dopo aver aperto la porta della cucina e quella delle camere infila quella per il solaio ed esce.)* Gliela do io a quel collo da forca, fotografare quante volte facciamo la doccia per controllare quanta acqua consumiamo.

Scena 2 - Fiorenza ritorna a casa

(Suona il campanello d'entrata.)

Fiore) *(Parla fuori scena. Dalla porta d'ingresso si sposta alla finestra.)* Come mai c'è la porta chiusa a chiave e la finestra aperta. Con la paura dei ladri che hanno i miei genitori, vanno via: chiudono la porta e lasciano la finestra aperta, bei furbi *(Va alla porta, apre con la chiave ed entra)* Menomale che ho ancora le chiavi di casa. Non c'è nessuno. Si vede che la mamma è già andata al lavoro. Che faccio? *(pensa)* Aspetto che ritorni. *(Si siede)* non posso stare qui seduta, sto troppo male, mi sento la febbre. Nella mia camera ora c'è lo zio Dante. Mi sdraierò sul letto di mia madre e aspetterò che arrivi. Sono scappata di casa un'altra volta. Oggi è un giorno dispari e lui, per farmi prendere l'aspirina voleva che bevessi il latte caldo con la menta *(esce e va in camera della madre)* e a me, la menta non piace.

Scena 3 - Dante rientra con Susanna

(Rientra Dante con Susanna. Anche lui ha la chiave di casa e si comporterà come se quella fosse casa sua.)

Dante) Eccoci qua. Mettiti comoda cara Susy. *(Al pubblico con entusiasmo)* Non mi sembra vero, un giorno tutto per me. Da solo!

Susy) *(Togliendosi sciarpa, cappello o quant'altro)* Che bella casa hai.

Dante) Ti piace?

Susy) Certo, e vivi qui da solo?

Dante) Solo, proprio solo.

Susy) È grande. Come fai a tenerla così pulita?

Dante) Ogni tanto viene qui mia sorella a fare le faccende. È lei che mi lava e stira.

Susy) Che brava sorella hai. (*Si toglie anche collana ed orecchini. Si gratta il collo, lo fa vedere a Dante, alzando provocante i capelli*) Prova guarda. Cos'ho qui. Mi fa prurito.

Dante) Fammi vedere.

Susy) Me pare che mi abbia punto qualcosa.

Dante) (*Controllando*) Non c'è niente. Oh, ma che bel collo hai. Pare quello di un cigno. Pare fatto di velluto. E che bei capelli, che bella pelle, che buon profumo ...

Susy) Ti piace?

Dante) Mmmm ... a me le donne tutte profumate fanno girare la testa. Fosse per me, le coprirei di fiori, di rose, di viole, di gigli ...

Susy) (*Pur tutta contenta dei complimenti, lo interrompe.*) Abbiamo dimenticato i fiori in macchina.

Dante) E anche la bottiglia di champagne sul sedile dietro.

Susy) I fiori appassiranno tutti.

Dante) E la bottiglia diventerà calda. Senti Susy, resta qui un attimo, siediti, mettiti comoda che io faccio un salto a prendere tutto.

Susy) Lascia perdere, il parcheggio è lontano. L'hai parcheggiata lontanissimo (A CASA DEL DIAVOLO).

Dante) No, faccio una corsa e arrivo. Tu aspettami qui, mi raccomando, non muoverti (*esce*).

Susy) E chi si muove. (*Si guarda attorno*) Da qui se posso non mi sposto più. (*Curiosa di qua e di là ed è così che saprà dov'è la cucina*) Caspita, che cucina grande. Che casa grande. Che bei mobili. Che bei quadri ... (*troverà bello tutto ciò che c'è in scena*).

Scena 4 - arriva Zia Esterina

(*Suona il campanello d'entrata. Susanna, dapprima è perplessa, poi va ad aprire.*)

Susy) Buongiorno signora, desidera?

Esterina) (*Entrando sorridente*) Buongiorno. Sono venuta a trovare mio nipote Marco.

Susy) Mi dispiace, ma qui non c'è nessuno che si chiama Marco.

Esterina) Ah no? E lei chi è signorina

Susy) Me lo dica prima lei, chi è

Esterina) Io sono la zia Esterina.

Susy) Quale zia?

Esterina) Come quale zia?! Quella che stava in Belgio. Lei non mi conosce signorina, perché ... (*Ricordando, scambia Susy per Fiorenza, tentando di abbracciarla*) Fiorenza! cara!

Susy) (*Liberandosi dall'abbraccio*) Io non sono Fiorenza. Chi è Fiorenza?

Esterina) (*Seccata*) Come chi è Fiorenza. È la figlia di Marco? Dov'è Marco?

Susy) Qui non ce ne sono di Marchi. Qui ci abita solamente il signor Dante.

Esterina) Quale Dante?

Susy) Quello che abita qui.

Esterina) Qui dove?

Susy) Questa è la casa di Dante.

Esterina) (*Inalberandosi*) Macché Dante d'Egitto. Questa è la casa di Marco e Cecilia.

Susy) Chi è Cecilia?

Esterina) La moglie di Marco.

Susy) E Marco chi é?

Esterina) Il marito di Cecilia. Ma è tonta lei, signorina? (*Al pubblico*) Mi pare un po' un'oca questa ragazza.

Susy) Non si permetta di darmi della tonta. Ma chi si crede di essere!?! Fuori, fuori da questa casa.

Esterina) Non se ne parla neppure. Questa è la casa di mio nipote. L'unico nipote che ho. (*Chiama*) Marco.
Marco. Ah (*si sente male quando sarà vicina alla porta della cucina*) non mi sento bene.

Susy) Che succede? Si sente male? Vuol bere un goccio d'acqua?

Esterina) Non si spaventi, signorina, ma io ho una malattia rara e ora sta per arrivare una delle mie solite crisi. Mi faccia sedere. Mi aiuti per favore.

Scena 5 - zia Esterina si sente male

(*Susanna cerca di aiutarla, sorregge la zia e l'accompagna verso la cucina. Escono entrambe. Poco dopo Susy rientra in scena spaventata*).

Susy) Caspita, non è riuscita a bere nemmeno un goccio d'acqua. Si è seduta, ha appoggiato la testa sul tavolo e PLÒF, non si è più mossa (NON HA TIRATO PIÙ NÉ COPPE NÉ BASTONI). Ho provato a svegliarla, ma niente da fare. È di là, bianca come un cencio lavato, mi fa impressione con quegli occhi aperti. Speriamo che si sia solamente addormentata e non sia morta. Che faccio? Che posso fare? Chissà chi è? Come ha detto di chiamarsi: zia ... zia ... boh ... (*non ricorda*). Per me ha sbagliato indirizzo. Non poteva andare a morire da un'altra parte?! Vado incontro a Dante a dirglielo. Se è mora è meglio che si spicci a tornare (*esce a cercare Dante. La zia resta in cucina. La porta d'entrata, ovviamente, non sarà chiusa a chiave*).

Scena 6 - rientra Marco

(*Si sente fischiettare fuori scena. È Marco che rientra dopo l'incontro con i sindacati.*)

Marco) (*Entra*) Come mai c'è la porta aperta? (*Togliendosi la cravatta*) L'incontro coi sindacati è finito presto perché il rappresentante aveva la febbre. Credevo di dover tornare al lavoro invece il permesso sindacale vale per tutto il giorno e così, ora, sono libero come l'aria. Ho un giorno tutto per me. Andrò a cambiarmi e poi andrò a pescare. No, prima è meglio che vada in bagno. Non mi piace andare nelle altre toelette. È facile prendersi qualche malattia. Inoltre, a me, piace il bagno di casa mia (*esce per andare in bagno*).

Scena 7 - rientrano Susy e Dante

(*Rientrano Susy e Dante .*)

Susy) (*Tirandolo affinché si affretti*) Corri, vieni a vedere. È qui in cucina. Sembra morta. Forse è morta per davvero.

Dante) (*Entra con fiori e bottiglia. I fiori li appoggerà subito, invece la bottiglia la porterà in cucina.*)
Quanta fretta. Se è morta non c'è bisogno di correre. Non scappa.

Susy) (*Avviandosi verso la cucina*) Vieni almeno a veder chi è. E su, spicciati.

Dante) Arrivo, arrivo.

Susy) Ho preso uno spavento da morire. E dai, spicciati.

(*Entrambi vanno in cucina. Dopo qualche attimo usciranno portando fuori la zia di peso. Dante la sosterrà per le ascelle e Susy per i piedi. Sarà un lavoro molto difficoltoso. La zia in cataplessi, con la testa piegata verso il pubblico, avrà gli occhi spalancati al massimo.*)

Dante) Sta tranquilla, non è morta. Dorme.

Susy) E ti pare il modo di dormire questo? Con gli occhi aperti?

Dante) Chiunque sia, non possiamo lasciarla seduta su una sedia in cucina, ora la portiamo in camera mia, la stendiamo sul letto e poi vedremo cosa fare.

Susy) C'è ben poco da fare, per me è morta. Guardale gli occhi.

Dante) (*Fermandosi e facendo sedere la zia*) Guardagli lo stomaco, non vedi che va su e giù?

Susy) (*Mollando i piedi va ad auscultarla*) Io non vedo niente.

Dante) Senti che è calda e non fredda.

Susy) Occorre del tempo ai morti per diventare freddi.

Dante) (*Riprendendo la zia sotto le ascelle*) Dai andiamo che la appoggiamo sul letto. Non aveva una borsetta?

Susy) Certo, è rimasta di là in cucina.

Dante) Allora siamo a posto. Dentro ci saranno di sicuro dei documenti.

(*Susy alla parola "documenti" molla la zia e corre in cucina. Rientra soddisfatta con la borsetta.*)

Susy) (*Aprendola*) Guardiamo chi è.

Dante) Guardiamo dopo. Andiamo che la portiamo di là sul letto.

(*Susy si mette la borsetta a tracolla, riprende le caviglie della zia e trascinandola in camera escono.*)

Scena 8 - entrano le forze dell'ordine

(*La scena è vuota. Entrano le forze dell'ordine. Per non essere scambiati per dei ladri dal pubblico, saranno vestiti uguali con divisa o giubbotto. Aprono piano la porta, poi con un calcio la spalancano. Senza entrare si scambiano le loro impressioni. Mentre parlano si guardano in giro. I due agenti potranno usare il bresciano o l'italiano o un qualunque altro dialetto. Oppure possono utilizzare il dialetto quando parlano fra di loro e l'italiano quando si rivolgono agli altri.*)

2° agente) Quella del call center ha parlato di una ladra.

1° agente) Ci saranno sempre dei ladri fino a che ci saranno dei pirla che non chiudono l'uscio a chiave.

2° agente) Non sono dei pirla. A fare così, non si trovano la porta rotta e sfondata. È gente previdente.

1° agente) Anche la mia nonna era una donna previdente. Anche lei faceva così.

2° agente) Lasciava la porta aperta?

1° agente) No, prima di andare a dormire metteva un biglietto di 50.000 lire sul cassetto. (*Spiegando*) Per i ladri. Perché così trovavano subito i soldi e non rovesciavano tutti i cassetti.

2° agente) Non è che i ladri trovando 50.000 lire pensavano che fosse una ricca signora?

1° agente) Infatti, dopo che ...

(*Pare loro si sentire un rumore. Si zittiscono e si scambiano un cenno d'intesa. Chiudono la porta e avanzano guardinghi, pistola in pugno.*)

1° agente) (*Controlla il corridoio delle camere*) Libero

2° agente) (*Dopo aver controllato la cucina*) Libero.

Scena 9 - Entra Roberto

(*Suona il campanello d'entrata. I due si guardano perplessi e subito dopo vedono un uomo che armeggia dall'esterno con la finestra. Dopo il solito cenno d'intesa, si appostano ai lati e osserveranno, pistola in pugno, Roberto che la sta scavalcando. Lo lasciano entrare e parlare, poi lo bloccano alle spalle.*)

Roberto) (*Roberto, sicuro del fatto suo, si avvia verso le camere senza notare i due poliziotti.*) Altro che "Sindrome de Peter Pan". La mia Fiorenza ha un cervello di gallina. Guarda se alla sua età, alla prima difficoltà debba correre a casa sa sua madre. Lo so che è qui. Non può essere in nessun altro posto che qui. *Si sente puntare la pistola alle spalle, istintivamente alza le mani a mezz'aria.*)

1° agente) Mani in alto.

2° agente) Ben in alto. Contro il muro

Scena 10 - Marco esce dal bagno

Marco) (*Entra in scena con gli stessi pantaloni e la stessa camicia, senza giacca e senza cravatta.*) Oh, oro sto meglio. Mi sono liberato. Mia moglie dice che quello di portare tutto a casa è una mania ma che ci posso fare se sono fatto così.

(*Un agente tiene sotto controllo Roberto e l'altro punterà la pistola contro Marco.*)

2° agente) Fermo e mani in alto.

Marco) (*Sorpreso alza lentamente le braccia.*) Che succede. Guardate che io sono il padrone di casa.

2° agente) Zitto lei. (*Lo fa spostare dove si trovano gli altri.*)

Marco) (*A Roberto*) Che succede?

1° agente) (*Risponde a Marco*) Abbiamo ricevuta una soffiata che in questa casa c'è una ladra. Ci è stato chiesto di intervenire immantinente.

Scena 11 - anche Fiorenza rientra in scena

Fiorenza) (*Sulla porta per le camere*) Cos'è tutto questo casino? (*Vede Roberto, gli si avvicina minacciosa*) La tua è una persecuzione. Non voglio più avere nulla a che fare con te. Va via e non farti più vedere.

2° agente) (*Fermandola con la pistola*) Ferma Signorina. Mani in alto e non si muova.

(*Non hanno tempo di fare nient'altro perché dal solaio scendono Romolo, che scappa attorno al tavolo sulla scena con in mano qualcosa per difendersi trovato lassù, e Genny che lo rincorre con il mattarello. Si farà in modo che gli agenti siano dietro a Marco e Roberto. Roby proteggerà Fiorenza durante tutto il trambusto e Fiorenza si aggrapperà a lui per superare la paura.*)

Scena 12 - dal solaio scendono Genny e Romolo

Genny) Io ti denuncio.

Romolo) Con le foto che ho fatto, sono io che denuncio te, ora.

Genny) Cosa denunci se hai la diffida del giudice.

Romolo) Mi servivano le prove.

Genny) Pidocchioso di un avaro. Ha detto il giudice che devi pagare tu tutte le spese.

Romolo) (*Tentando di spiegare*) E io pago le tue di spese. Le tue! Non quelle del tuo MOSCARDINO e delle sue tre figlie. Tu dovresti vergognarti. Vivere con lui nella mia casa.

Genny) Non è più la tua casa. Il giudice l'ha data a me. E io ci vivo con chi voglio.

Romolo) Vergogna, dormire nel mio letto e inoltre farmi pagare le spese. Vergogna!

Genny) Vergogna tu, fotografare quando andiamo in bagno.

Romolo) (*Sempre scappando rincorso dalla moglie*) E come avrei potuto altrimenti dimostrare chi consuma l'acqua. Lo sai almeno quanto m'è arrivato da pagare per colpa delle vostre docce? Ogni momento siete sotto la doccia.

Genny) Dovremmo ben lavarci.

Romolo) Quattro donne in casa che si fanno dieci docce al giorno (*imitando Totò*) "E io pago!".

Genny) È stato il giudice a dire che devi pagare.

Romolo) E io (*agitando la macchina fotografica*) dimostrerò al giudice che non sono mie figlie ...

Genny) Io posso tirarmi in casa chi voglio. Sono libera. Ora sono libera come l'aria.

Romolo) E allora paga tu. Perché devo essere io a pagare l'acqua delle vostre docce.

Genny) Perché ... (*Si accorge degli altri*) E voi cosa avete da guardare. (*Si avvicina Fiorenza che avrà in mano il fazzoletto.*) Piangi, piangi. Tu continua a piangere. Guarda che il piangere non serve a niente. Io vi denuncio lo stesso, e tutti (*si rivolge a Marco e fa per dargli uno schiaffo, ma lui la ferma*) Bel vicino di casa.

2° agente) *(A Marco)* Non si muova lei e tenga le mani in alto. *(A Genny e Romolo)* Anche voi. Fermi e mani in alto.

Scena 13 - Dante e Susy trasportano ancora la zia

(Li fanno spostare. Saranno tutti assieme pronti per essere perquisiti quando si sente un rumore venire dalle camere. Fanno cenno a tutti di stare zitti e con stupore vedono entrano Dante e Susy che ancora una volta trasportano la zia in cataplessi. Come prima avrà la testa piegata verso il pubblico e gli occhi spalancati al massimo. Dante, sorreggendola sotto le ascelle, entra di spalle e non vede le forze dell'ordine. Susy, tenendola per le caviglie, entra a testa bassa e anche lei non vede niente. Il 1° agente terrà sotto tiro i presenti e l'altro, quando i tre sono in mezzo alla scena punterà contro le pistole, gridando: FERMI - POLIZIA - MANI IN ALTO. Sotto la minaccia delle armi i tre si fermano. Dante e Susy alzando le braccia lasciando cadere la povera zia. Nel silenzio suona un cellulare, tutti - fuorché la zia ovviamente - cercheranno di controllare se è il loro. È quello di Genny che tenta di rispondere. Il 2° agente controlla, glielo spegne e glielo restituisce.)

Scena 14 - gli agenti in azione

1° agente) *(Constatato che non è il suo cellulare, è il primo a riprendersi)* Ordine - ordine.

2° agente) Andiamo con ordine. Allora, che sta succedendo in questa casa?

1° agente) *(Va a controllare la zia, a Dante e Susy)* Stavate trasportando un morto?

Dante) Macché morto. Guardi lo stomaco. Non vede che respira.

1° agente) Fa impressione con quegli occhi aperti. Bisognerebbe chiuderli.

2° agente) Non la toccare. Non inquinare le prove. E telefona alla centrale. Qui c'è un caso molto complicato, di che mandino rinforzi.

(Marco, avvicinandosi, osserva attentamente la zia. Il 1° agente, mentre telefona in centrale, gli fa cenno di tornare al suo posto.)

Scena 15 - ritorna Cecilia e soccorre la zia

(Si sentirà Cecilia che arriva canticchiando con un bël cabarè di paste e sottobraccio una voluminosa confezione di bagno schiuma. Il 1° agente si piazza a lato e punta la pistola contro la porta, l'altro tiene a bada i restanti.)

Cecilia) *(Nell'aprire la porta dall'esterno)* Finalmente en po' di tranquillità *(entra)*. Una qualche ora solo per me. Un giorno tutto per me. Non mi pare vero!

(Entra si trova la pistola puntata e tutti i presenti con le mani in alto.)

Cecilia) *(Per nulla intimidita depone il vassoietto)* Cos'è tutto questo casino. *(Al pubblico)* Fortuna che oggi volevo restare da sola. *(Al marito e a Dante, puntando loro contro la confezione del bagno schiuma)* Vi avevo detto di non tornare a casa a pranzo. C'è il frigorifero vuoto. Non c'è nulla di pronto. *(Minacciandoli tutti col barattolo)* Possibile che quando parlo nessuno mi ascolti?!

2° agente) *(Al pubblico)* Un'altra matta. *(Al 1° agente)* Hai telefonato in centrale? Hai chiesto rinforzi?

1° agente) *(A Cecilia, puntandole contro la pistola)* Crede de farci paura col bagno schiuma, signora?

Cecilia) *(Coraggiosa)* E lei crede di farmi paura con la sua pistola?

Marco) *(Interviene portandole via il bagno schiuma)* Appoggia questo coso, non vedi che sono poliziotti!

Cecilia) Poliziotti! Scherzi!

Marco) Sentiamo cosa vogliono.

(Nel silenzio suona un cellulare, tutti cercheranno di controllare se è il loro. È il cellulare di Susy. Il 2° agente ancora una volta controlla, lo spegne e glielo requisisce. Cecilia con l'occasione riaccende il suo e riattacca la cornetta al telefono di casa.)

2° agente) *(A Susy)* Lo tenga spento signorina. Non intralci le indagini per favore

Cecilia) (*Vede la zia.*) Che fa in terra questa signora. (*All'agente che la vuol fermare*) Lasciatemi andare a vedere, sono un'infermiera.

(*Mentre gli agenti tengono tutti gli altri sotto controllo, Cecilia si avvicina alla zia, le misura il polso, le guarda gli occhi.*)

1° agente) (*A Cecilia*) Devo chiamare l'autolettiga?

Cecilia) No, è solo svenuta. (*Dandosi da fare*) En cuscino, mettiamole un cuscino sotto la testa. (*Marco le porta il cuscino*) E una coperta per coprirla (*Fiorenza le porta la sua copertina*). E qualcuno che le sollevi le gambe (*a Dante che si propone*) non un uomo, una donna (*Susy si precipita a sollevare le gambe della zia. Cecilia, alla zia, mentre la schiaffeggia delicatamente.*) su, su, si svegli signora ...

Susy) È morta?

Cecilia) Ma no, è solo svenuta. (*A tutti in generale e a nessuno in particolare*) Ma chi è? Si può sapere chi è? Cosa ci fa in casa mia?

Marco) (*Interviene*) Giusto. Si può sapere cosa succede in questa casa?

Scena 16 - richiesta spiegazioni

1° agente) Giusto. Si può sapere cosa sta succedendo in questa casa?

2° agente) Noi, abbiamo ricevuto una telefonata da un call center che in questa casa ...

Cecilia) (*Interrompendolo*) E voi correte dietro a queste sciocchezze, non avete niente di meglio da fare?

(*Marco si intromette, Dante tenta di spiegare, Marco aggiunge qualcosa, e un po' alla volta ognuno dice la loro. Parlano tutti insieme. Il 1° agente tenta di farli zittire.*)

1° agente) (*A voce alta tentando di sovrastare le loro voci*) Zitti! Silenzio

2° agente) State zitti tutti e ascoltate. Abbiamo ricevuto una telefonata da un call center che in quella casa c'era una ladra. Siamo, ovviamente, intervenuti e ora eccoci qua.

Marco) Parlo io che sono il padrone di casa.

Susanna) (*Interviene*) Macché padrone. Non ascoltatelo. Questa non è la sua casa.

Marco) E chi l'ha detto. Volete vedere la carta d'identità? (*La cerca senza trovarla*)

Susanna) Io lo dico (*indicando Dante*) è la sua casa. (*Indicando Marco*) È lui il ladro.

1° agente) (*A Marco*) Lei è un ladro?

Marco) Macché ladro. (*Indicando il cognato*) È lui il ladro, lo guardi bene, quel porcello m'ha rubato il mio vestito carta da zucchero, la mia camicia celestina, le mie scarpe, le mie calze ...

Cecilia) (*Interviene*) Non te le ha rubate, le ha solo chieste in prestito.

(*Con sottofondo di musicchetta tutti daranno la loro spiegazione, faranno vedere la carta d'identità, insisteranno indicandosi a vicenda e spiegando fino a che gli agenti saranno convinti. Dalla borsetta si capirà che si tratta della zia Esterina. E sarà in questo momento che Marco la riconosce, inoltre, sempre a Marco capiterà in mano la carta d'identità della moglie e si ricorderà del suo compleanno. Finisce la musicchetta e finiscono le spiegazioni.*)

Marco) (*Dopo aver consegnato con un sorriso la carta d'identità alla moglie. Al pubblico*) Caspita, ma oggi compie gli anni mia moglie! Menomale che ho visto la sua carta d'identità. Se non l'avessi vista non mi sarebbe nemmeno passato per l'anticamera del cervello.

Scena 17 - zia Esterina si riprende

(*Zia Esterina si riprende. Cecilia l'aiuterà ad alzarsi. Dante le porge una sedia. Tutti le si faranno d'attorno curiosi.*)

Cecilia) Ecco qui ... andiamo meglio signora?

Esterina) Sto bene. Grazie.

Marco) (*Abbracciandola*) Zia Esterina che sorpresa!

Esterina) (*Ricambiando l'abbraccio*) Una sorpresa non molto bella. Mi dispiace di essermi sentita male.

Cecilia) Non stia a preoccuparsi, l'importante è che ora stia bene. Va meglio?

Esterina) Molto meglio, grazie. Ho avuto una crisi, come spiegare: un attacco di NARCOLESSIA che m'ha mandato in CATAPLESSIA (*si accorge che tutti la guardano curiosi*).

1° agente) E che vuol dire?

Esterina) (*Visto che le ha parlato in italiano risponde in italiano*) Come spiegare: la NARCOLESSIA è un'eccessiva sonnolenza diurna con attacchi di sonno pluri quotidiani, non procrastinabili e talora non preavvertiti. Perché vede, c'è un neuro mediatore chiamato ipocretina od orexina nel liquido cefalorachidiano dei soggetti narcolettici e ...

Cecilia) (*Interrompendola*) Caspita, parla meglio di un dottore.

Esterina) A dirla tutta sono una dottoressa. Mi sono laureata in Belgio, però con questa malattia non ho mai esercitato.

2° agente) Ripeta tutto con parole comprensibili

Esterina) Praticamente è il male della nonna. Chi ha questa malattia, si addormenta durante il giorno, all'improvviso e con gli occhi aperti, e si pare morti.

Susy) Che spavento ho preso.

(*Susy, mentre gli altri lasciano la casa, parlerà fitto fitto con la zia. Ogni tanto la si sentirà ridacchiare.*)

Scena 18 - le forze dell'ordine se ne vanno

2° agente) (*Al collega*) Telefono in centrale che s'è tutto risolto e che i rinforzi non servono più.

1° Agente) Giusto e visto che è tutto a posto noi ce ne possiamo andare.

2° agente) (*Salutano*) Tanti saluti a tutti e statemi bene.

1° Agente) Arrivederci. Buona giornata, signori. (*Escono.*)

Scena 19 - se ne vanno Genny - Romolo e Fiorenza - Roberto

Fiorenza) (*Al marito*) Torno solo se posso mangiare ciò che voglio.

Roberto) Tutto ciò che vuoi. Basta che ritorni a casa con me. Andiamo ...

Fiorenza) (*Interrompendolo*) ... e guarda che non voglio il latte caldo con la menta. Mi fa schifo.

Roberto) Niente latte con la menta. (*Idea*)Ti farò una bella tisana di tè verde.

Cecilia) (*Che a seguito i loro discorsi, al pubblico*) Con le manie degli uomini non c'è niente da fare. (*A Fiorenza*) Va, cara, (*accompagnandoli fuori*) bevi il tuo tè verde che ti aiuterà a far passare il raffreddore.

(*Fiorenza e Roby escono salutando con la mano*)

Genny) (*Al marito*) Loro vanno a casa e noi andiamo dall'avvocato.

Romolo)Vengo senza problemi dall'avvocato. (*Mostrando la macchina fotografica*) Ora ho le prove.

Genny) Io starei attenta a far vedere le tue prove, furbacchione.

Romolo) Perché?

Genny) E se ti scambiano per un maniaco? Cosa si vede in quelle foto?

Romolo) Tu e quattro ragazze che fanno la doccia.

Genny) Magari nude.

Romolo) Nude ma viste in lontananza, in pratica non si vede nulla.

Genny) (*Uscendo, al marito*) Andiamo pelabrocco. (*Agli altri*) Dovete scusarmi, ma quando dal mio bagno ho visto un FLASH sul vostro solaio ho dato i numeri. Di solito non mi comporto così.

Cecilia) Lo sappiamo, lo sappiamo. Va tranquilla Genny.

(*Anche Genny e Romolo se ne vanno.*)

Marco) Come avrà fatto a passare se noi non lo abbiamo lasciato entrare (*guarda il cognato*) questo non è ancora stato chiarito. Ora , basta. me ne ha già combinate abbastanza. (*Va verso di lui minaccioso*) Tu, INDIETRO COME LA CODA DELL'ASINO ...

Cecilia) (*Interrompendolo*) ... E DAI CHE HA I CORALLI! Sempre a insultare mio fratello. (*Indicando Susy e la zia*) Di fronte a degli estranei anche.

Marco) La zia non è un'estranea.

Cecilia) Se non la conosci nemmeno.

Scena 20 - proposta di zia Esterina

Esterina) (*Interviene*) Calmati Marco. Hai ben visto che sono ammalata e che non posso agitarmi.

Marco) Scusa zia. È che mio cognato farebbe perdere la pazienza a un santo. (*Cambiando discorso*) Sono contento che tu sia venuta a trovarmi.

Esterina) Sono venuta per domandarvi se ...

Marco) (*Guarda la moglie intenzionalmente*) ... parla, parla ...

Esterina) ... visto che in queste condizioni non posso vivere da sola.

Marco) Che si può fare? Qui c'è già mio cognato. (*Al cognato*) Com'è andato il tuo colloquio di lavoro?

Esterina) (*A Marco*) Cosa sei andato a pensare. Lo so che qui non c'è posto per me. Non vorrei neppure. A me piace la tranquillità. Questa casa mi sembra un porto di mare.

Cecilia) (*Al pubblico*) Se cerca la tranquillità, ha sbagliato indirizzo.

Esterina) Dove abito ora, è una casa grande e là c'è un sacco di posto. A me serve qualcuno che mi faccia assistenza. (*Rivolgendosi Susy*) Lei, signorina, che è stata così gentile, mi ripeta ancora una volta, che lavoro fa?

Susy) Ho il diploma di parrucchiera.

Esterina) E dove lavora?

Susy) Al momento sono disoccupata.

Esterina) E se glielo offrissi io un posto di lavoro? Sono un po'vanitosa e mi piace essere sempre in ordine coi capelli. Signorina ...?

Susy) Susanna, ma mi chiami Susy.

Esterina) Cara Susy, ho visto che lei è una ragazza in gamba. Venga ad abitare con me. Lo stipendio è buono. Non ho molte pretese. Ho bisogno solo di qualcuno che stia con me in quella casa così grande. Con la mia malattia non posso viverci da sola. (*Guardando Dante*) E me servirebbe anche un autista. Lei, signore, mi pare di capire che sta cercando lavoro ...?

Dante) (*Aiutandola*) Signora, qui non ce ne sono di signori. Dante, mi chiami Dante.

Esterina) Ecco Dante, se ho ben capito lei è il fratello di Cecilia.

Dante) Certo.

Marco) E allora perché non viene anche lei a stare con me? Potrebbe farmi da giardiniere e da autista. Con la mia malattia non posso guidare la macchina.

Susy) Non c'è una cura?

Esterina) Non l'hanno ancora trovata. Prendo delle pastiglie per stare meglio, ma non guarirò mai del tutto.

Susy) Io non sono un'infermiera.

Esterina) Se avrò bisogno di un'infermiera verrà Cecilia a darmi un'occhiata. (*Cercando di convincerli*) Guardate, vi offro vitto e alloggio e un buon stipendio a tutti e due, più tredicesima e quattordicesima.

Marco) Ti costerò un patrimonio!

Esterina) Sono ricca (NON HO FREDDO AI PIEDI). Sta tranquillo. Tuo zio Belgio ha fatto fortuna. Mio marito, pace all'anima sua, mi ha lasciato un bel po' di soldi in banca. Non ho figli. Sono sola e sono ammalata. (*A Marco*) Tu che faresti al posto mio? Guarda che le casse da morto non hanno le tasche.

Marco) È vero.

Esterina) E così mi sono comperata una villa col parco in riva al lago. Non ho fatto bene?

Marco) Certo.

Esterina) (*A Dante e a Susy*) Allora che ne dite? Vi va la mia proposta?

Marco) (*Intervenendo*) Certo che gli va. (*Al cognato*) Non lasciarti scappare anche questa occasione. È un'occasione d'oro. Accetta e avrai risolto tutti i tuoi problemi (*al pubblico*) i suoi e anche i miei.

Dante) Così su due piedi non saprei cosa dire. Mi ha preso alla sprovvista.

Susy) Tu fa ciò che vuoi. Io accetto e vado a stare dalla signora Esterina.

Esterina) (*A Susy*) Se vuoi puoi chiamarmi zia e darmi del tu.

Susy) Accetto ancora più volentieri, cara zia.

Marco) (*Minacciandolo*) Cosa hai da perdere ad accettare? Non perdere questa occasione.

Esterina) Non sforzarlo. Deve decidere lui dopo aver visto la villa, il parco, la spiaggia privata e la PORSCHE 'n garage.

Dante) (*Sorpreso*) La PORSCHE?

Esterina) Sì, era quella del mio povero marito. È quasi nuova, è un peccato mortale lasciarla a marcire in garage.

Dante) (*Al pubblico*) Interessante. (*Alla zia*) E si potrebbe farci un giretto?

Esterina) Se verrà a farmi da autista dovrà ben guidarla. O no?

Dante) È sempre stato il mio sogno guidare una PORSCHE. (*Alla zia*) Posso chiamarla zia anch'io?

Esterina) Certo caro. E perché no!

Dante) (*Alla sorella*) Cecilia, prepara tutte le mie cose che vado a stare con la zia Esterina.

Esterina) andiamo allora. (*A Marco e Cecilia*) Tutto risolto, grazie di tutto. Vi saluto.

(*Escono tutti e tre.*)

Scena 21 - Marco e Cecilia restano soli

Cecilia) Allora, sei contento che ti sei liberato di mio fratello?

Marco) (*Pensando*) Cecilia, non è che siamo stati degli stupidi? Potevamo andare noi ad abitare in una villa.

Cecilia) Io sto bene a casa mia.

Marco) Sì, ma una villa è sempre una villa, col parco in riva al lago e la spiaggia privata. E potrei essere io, ora che guida la PORSCHE! È sempre stato il mio sogno.

Cecilia) Il tuo sogno è sempre stato quello di guidare una Ferrari.

Marco) Piuttosto di niente, anche la PORSCHE è una bella macchina. Bel affare abbiamo fatto. Al mio posto la guiderà quello scimmiotto di tuo fratello. (*Scaldandosi*) Ecco, vedi, quando c'è una cosa bella subito lui me la frega.

Cecilia) Cos'è che ti ha fregato questa volta?

Marco) (*Elencando*) La villa, la PORSCHE e la zia. Era mia la zia Esterina, e non sua.

Cecilia) Ma se non l'avevi mai né vista né conosciuta.

Marco) E che vuol dire. ora lui abita in villa al mio posto, guida la PORSCHE al mio posto ...

Cecilia) Lascia perdere la PORSCHE. (*Cambia discorso*) A proposito, com'è andato l'incontro coi sindacati?

Marco) È finito presto perché il rappresentante aveva l'influenza.

Cecilia) E ora devi andare al lavoro?

Marco) No, non lo sapevo ma il permesso sindacale dura tutto il giorno. Oggi faccio festa. Lo sai che facciamo adesso? Vado a mettermi giacca e cravatta e dopo andiamo a mangiare al ristorante.

Cecilia) Al ristorante? Come mai?

Marco) Primo: il frigorifero è vuoto. E secondo: dobbiamo festeggiare. Non mi sembra vero di essere riuscito a liberarmi di quell'impiastrò di tuo fratello, E terzo è il tuo compleanno. (*Offrendole il mazzo di fiori del cognato*) Buon compleanno Cecilia. Dai preparati (*esce*).

Cecilia) (*Risponde al marito mentre sta uscendo.*) So già pronta (*Rimasta sola*) Menomale che s'è ricordato che oggi compio gli anni.

Scena 22 - ultima telefonata

(*Suona ancora una volta il telefono.*)

VOCE 5) BUONGIORNO SIGNORA, LE TELEFONO PERCHÉ STIAMO ORGANIZZANDO ...

Cecilia) Scusi, ma ora non ho tempo d'ascoltarla, mi lasci il suo numero di telefono che la richiamo.

VOCE 5) QUALE NUMERO?

Cecilia) Quello di casa sua.

VOCE 5) IO NON DO A NESSUNO IL MIO NUMERO DI CASA.

Cecilia) Perché?

VOCE 5) PERCHÉ LEI NON MI PUÒ TELEFONARE A CASA.

Cecilia) Visto, visto che anche lei non vuole essere disturbato a casa e allora perché continua a disturbare gli altri con le sue telefonate a tutte le ore. (*Chiude la comunicazione*) Ha riagganciato quel pelabrocco (*depone la cornetta soddisfatta*).

Scena 23 - finale

Marco) (*Rientra*) Chi è che telefonava?

Cecilia) Era uno dei soliti call center. Poveretto, gli ho risposto male. Forse avrei potuto essere un po' più gentile. A pensarci sopra, stava lavorando. Oltre tutto fa anche un brutto lavoro.

Marco) È la vita, cara la me Cecilia. La vita. Non puoi farci niente. Guarda me per esempio. Avrei potuto guidare una PORSCHE, invece vado in giro a consegnare la posta col motorino.

Cecilia) Non prendertela, magari mio fratello ti lascerà fare un giro.

Marco) Sarà difficile. Le macchine e le donne non si prestano mai a nessuno. (*Indicandosi il gozzo*) Qui mi si è fermata il fatto della PORSCHE. Quello scimmiotto in PORSCHE e io devo girare col motorino a consegnare la posta.

Cecilia) Senti Marco, (*Cecilia prende il marito sottobraccio e lo porta in mezzo alla scena*) con i limiti di velocità che ci sono al giorno d'oggi e meglio andare col motorino. Passi ovunque, non hai problema a parcheggiare. Lascia perdere la PORSCHE. Lascia perdere mio fratello. Pensa solo che sei riuscito a liberartene. Non sei contento che sei riuscito a liberarti di lui?

Marco) Sì, però ... non è giusto.

Cecilia) (*Cecilia prende il marito sottobraccio e lo porta in mezzo alla scena.*) A questo mondo non c'è nulla di giusto. Su, non prendertela per così poco.

Marco) È più facile a dirlo che a farlo.

Cecilia) Che ti manca!? Ringrazia il Signore che hai la salute. Vogliamoci bene e, se vuoi star bene - accontentati di quello che hai.

cala il sipario

fine